

Festa del Battesimo del Signore (Anno B)
Lectures: Is. 55, 1-11; Resp. Is. 12, 2-6; I Gv. 5, 1-9; Mc. 1, 7-11

C'è un fondamentale principio teologico che i Padri della Chiesa dei primi secoli, cominciando da S. Ireneo di Lione (siamo nel secondo secolo) hanno regolarmente utilizzato per spiegarsi il perchè dell'incarnazione, e dell'assunzione da parte del Verbo di Dio di tutte le dimensioni concrete che caratterizzano la condizione umana. E' il principio secondo cui "ciò che non è assunto non è salvato", per cui era necessario che Cristo possedesse realmente (Gesù Cristo è vero uomo) tutti i caratteri dell'uomo per poterlo redimere, in ogni aspetto particolare della sua vita.

In questa prospettiva può suonare meno strano anche a noi uomini del duemila l'avvenimento riportato dal Vangelo di oggi, al quale la Chiesa ha dato grande rilievo, fin dai primi secoli, istituendo addirittura una festa, quella che conclude il tempo del Natale, per ricordarlo come un avvenimento importante della vita del Signore. E' l'episodio del Battesimo del Signore.

Esso segna l'inizio della missione pubblica di Cristo. I Vangeli canonici non si perdono nella narrazione degli episodi dell'infanzia di Gesù, come fanno generalmente gli apocrifi, ma entrano subito nel merito dell'opera importante di Cristo: l'opera dell'insegnamento e il cammino della Passione che iniziano esplicitamente con la sua vita pubblica. Le uniche cose che il Vangelo riporta dell'infanzia sono quelle che hanno già uno scopo esplicito di insegnamento e rappresentano un momento pubblico della sua vita, come il dialogo con i dottori del tempio.

Gesù ha voluto essere battezzato da Giovanni nel Giordano, ha voluto ricevere il battesimo di acqua, dato dal Battista per la conversione, lo ha assunto per trasformarlo nel Battesimo di Spirito Santo, nel Battesimo della Sua Chiesa: ha assunto il battesimo nella materialità del gesto di ricevere l'acqua sul capo per rendere quel gesto, da allora in poi, capace di purificare l'uomo dal peccato di origine, capace di vera conversione. Come ci richiama S. Gregorio Nazianzeno non è Lui che ha bisogno di conversione, non è Lui a essere santificato dall'acqua, ma è Lui che "santifica il Giordano prima di santificare noi e lo santifica per noi. E poichè era spirito e carne santifica nello Spirito e nell'acqua" (Disc. 39 per il Battesimo del Signore - dall'Ufficio delle Letture di oggi).

Che cosa significa questa assunzione del battesimo di conversione? Conversione significa cambiamento di mentalità per il meglio, ricerca per il progresso dell'uomo. Il battesimo di Giovanni ha anche questo aspetto: esso

riassume in sè tutto lo sforzo, la ricerca dell'uomo di migliorare se stesso con le proprie forze, di realizzare un progresso di se stesso.

C'è una bontà, una validità nello sforzo umano di progredire e ci sono certamente dei frutti veri, positivi di questo progresso. E' un dono del creatore la capacità di dominare la natura, di sviluppare scienze e tecniche, così come di realizzare opere ed espressioni artistiche. Il Signore non ha disconosciuto tutto questo, anzi lo ha voluto assumere, ha voluto farlo proprio per salvarlo: ha voluto dare all'uomo il vero principio del progredire nella Verità, che è lo Spirito Santo, Spirito di Verità. Sarà lo Spirito ad apparire nel momento del Battesimo di Gesù. E' lo Spirito Santo che viene invocato dalla Chiesa sull'acqua con la quale si dà il Battesimo cristiano.

Così, come Gesù, fa la Chiesa nei confronti del vero progresso umano, del dato positivo proprio che ogni epoca storica cerca di conquistare con uno sforzo di cambiamento, di miglioramento della condizione dell'uomo. L'opera che dobbiamo compiere nel nostro tempo, come Chiesa, è quella di realizzare l'incontro pieno tra il progresso tentato dall'uomo e Cristo, condizione e fondamento del vero progredire, del vero cambiamento.

All'epoca del Battesimo di Gesù, Giovanni era certamente più famoso e apparentemente più potente del Signore; avrebbe potuto tentare di essergli rivale e, forse per un certo tempo avrebbe vinto, ma il progresso a cui avrebbe portato i suoi discepoli si sarebbe rivelato poi insufficiente, perchè incapace di cambiare profondamente l'uomo. Seppe valutare invece le sue forze ("viene uno che è più forte di me") e lo accolse come compagno di via, anzi come la Via del progresso dell'uomo. Così oggi, dopo il tentativo di pensare che il progresso dell'uomo possa, anzi secondo alcuni debba esserci senza Cristo, senza la Chiesa o contro di essa, occorre, e comincia ad accadere, si comincia ad accorgersi che fede non significa arretratezza, ma condizione di vero, totale progredire dell'uomo.

Così oggi, particolarmente ai cristiani è chiesto di scendere in campo, come Gesù scese nel Giordano, per prendere, per vivere, per condividere, per guidare la ricerca dell'uomo, perchè chiunque vuole e onestamente tenta di bonificare la propria vita possa essere assunto, accolto nella Via della Chiesa. La Chiesa deve percorrere fino in fondo quella via che è l'uomo, oggi l'uomo contemporaneo, quegli uomini che siamo anche noi stessi, perchè l'uomo possa poi percorrere attraverso di essa quella Via che è Cristo (cfr. Redemptor Hominis, n. 14).

Bologna, 13 gennaio 1985

